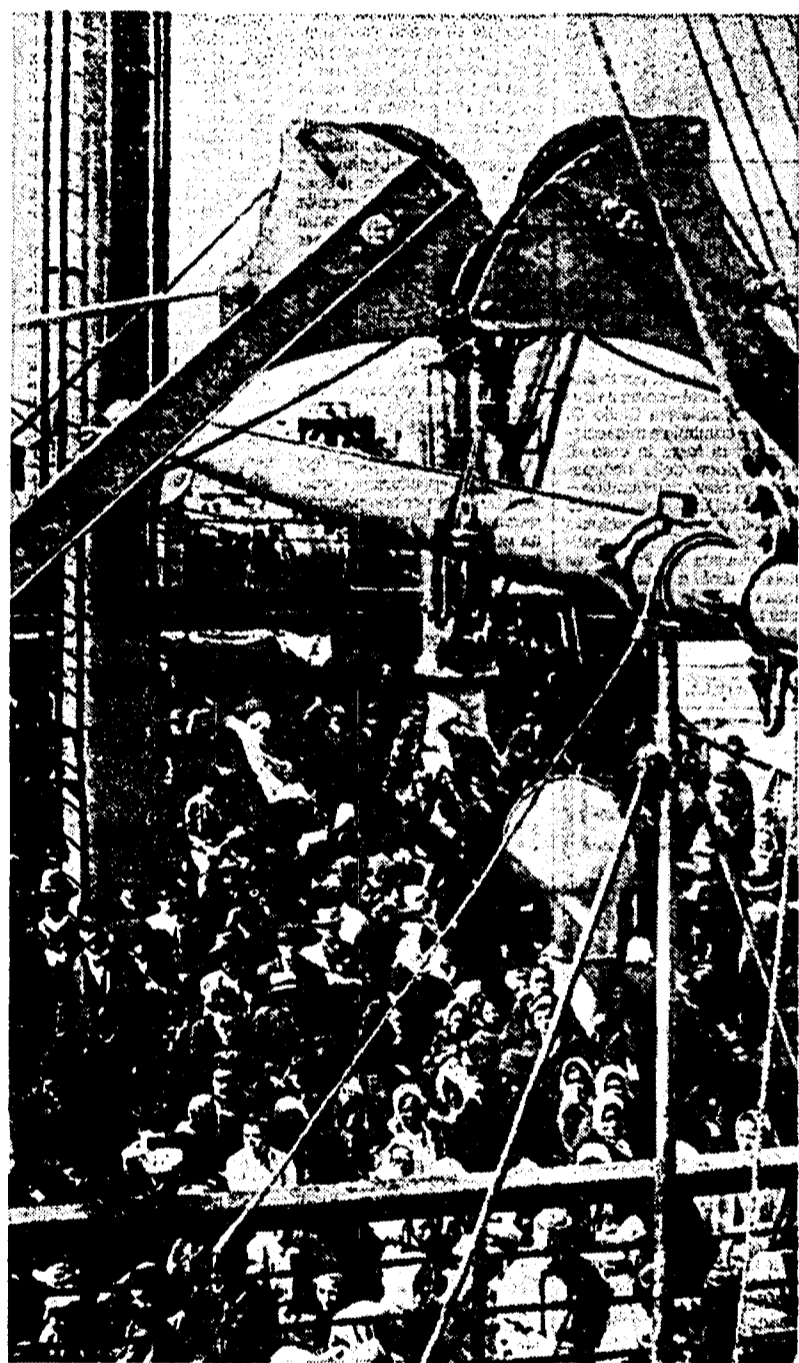
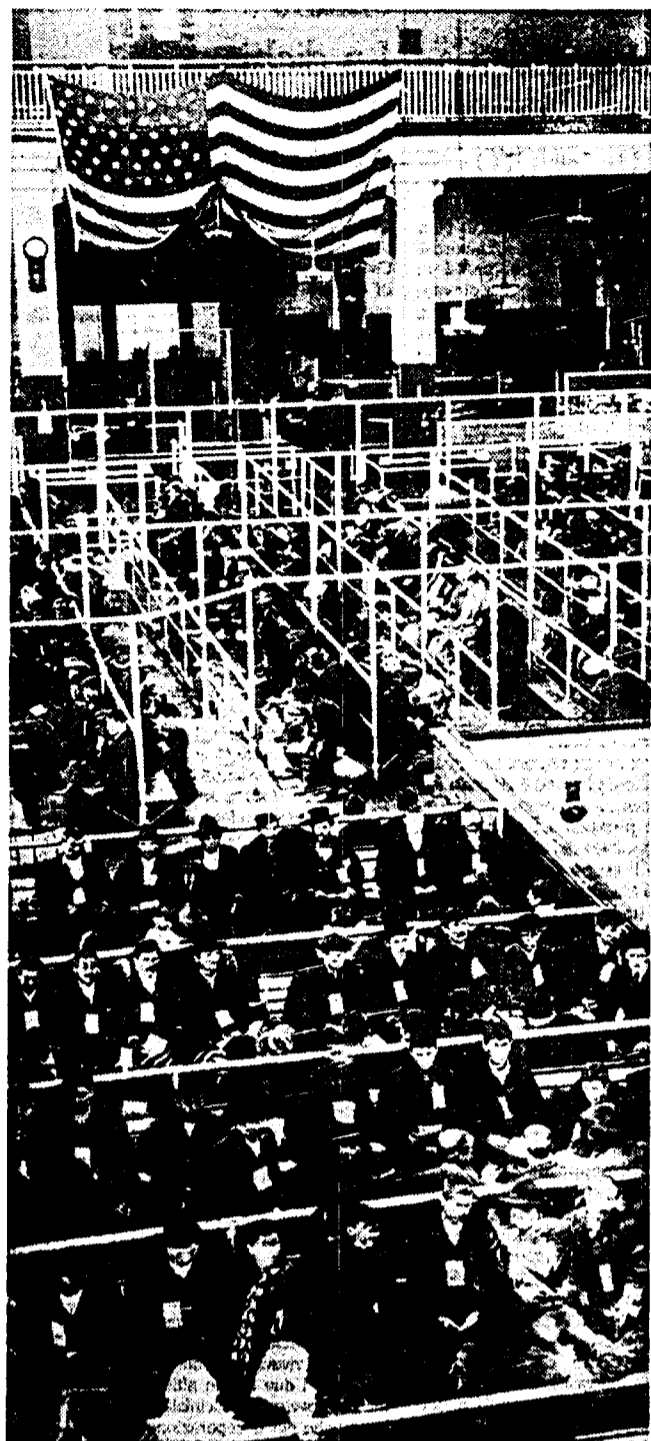




Così vivevano gli emigranti italiani arrivati a New York. La foto è intitolata: «Cinque centesimi per un buco» e venne scattata nel 1889 dallo studioso e fotografo Jacob Riis. A fianco: emigranti italiani appena arrivati nella Great Hall, di Ellis Island a New York. Venivano tutti schedati, visitati e perquisiti. I «non in regola» venivano subito reimbarcati



# Quando eravamo vu' cumprà

WILADIMIRO SETTIMELLI

C'è un tempo per ogni cosa, diceva Garibaldi al più giovani e impazienti dei «Mille» che stavano risalendo l'Italia. La storia gira, torna e, spesso, presenta il conto. È come riguardarsi allo specchio per tutto il tempo necessario a riflettere: il dramma degli immigrati a Firenze, quello dei profughi asiatici a Bari, il razzismo e il disingno sugli arabi e i negri che portano delinquenza e sporcizia. In questi giorni di polemiche, qualcuno lo ha ricordato, ma sommessamente: quanti «vu' cumprà» abbiamo spedito per il mondo noi italiani? Le cifre sono sconvolgenti e forse sarà bene riproporre: dall'Unità d'Italia agli anni 70, 25 milioni di nostri connazionali hanno lasciato le loro case e i loro paesi per emigrare.

Più della metà, non ha fatto ritorno in patria. I dati furono raccolti, anni fa, da Gianfausto Rosoli e Oreste Grossi per un libro poi pubblicato dal Centro studi per l'Emigrazione di Roma. Secondo quella ricerca, con il 1879, gli espatri superarono le centomila unità all'anno. Dal 1880 al 1914, lasciarono l'Italia oltre tredici milioni di persone, un salasso sconvolgente per un paese che contava, nel 1911, circa 35 milioni di abitanti. Dal 1880 al 1915, più di quattro milioni di italiani raggiunsero, per esempio, gli Stati Uniti, con il famoso «passaporto rosso» valido un anno e del costo di due lire (un prezzo altissimo per l'epoca) che divennero 8 nel 1901. Furono dunque milioni di italiani «brutti sporchi e cattivi» che poterono leggere, dai «vapori» in arrivo negli Usa, la celebre poesia scritta alla base della Statua della Libertà e dettata da Emma Lazarus: «Tenetevi, antiche contrade, la vostra storia gloriosa. Datemi le vostre masse stanche, povere e accalate, ansiose di respirare la libertà, rifiuto infelice di terre brulicanti. Mandatemi questa gente senza tetto, sbattuta dalle tempeste. Io alzo la fiaccola accanto alla porta d'oro». La «porta d'oro», in realtà, si aprì davvero per pochissimi verso la fine dell'800. Gli altri, costretti a vivere in «spaventevoli condizioni umane», furono mandati a dormire, per anni, con le mogli e i figli negli «slum» di Mulberry Str. di New York, la cosiddetta Little Italy. La loro situazione sconvolse persino il presidente Theodore Roosevelt. Alcuni grandi fotografi e sociologi come Jacob Riis e L. Hine, documentarono le terribili condizioni di vita di questi immigrati. Ecco come Riis descrive un vicolo della Little Italy: «Bottle Alley è in Baxter Street. Se tu ispezioni le case, noterai il medesimo mucchio di stracci, di ossa fetide e carta straccia ammuffita». Agli italiani che emigrarono a milioni anche in tutto il Sud America e nelle grandi praterie dell'Ovest persino insieme ai cow boy, toccarono sempre i lavori più umili: spazzini, lavapiatti, venditori di stracci, venditori ambulanti di cincaglierie, minatori, braccianti. Molti degli immigrati più vecchi accusarono gli italiani di aver portato, in America, sporcizia, mafia e delinquenza. Alcuni, in realtà, ridotti alla fame, finirono davvero in mano alla malavita organizzata. Ci fu anche un episodio terribile che sconvolse l'Italia: cinque connazionali furono linciati, innocenti, a Talulah in Louisiana, soltanto perché «italiani delinquenti». Si trattava di cinque poveri disperati, di cinque «vu' cumprà» dell'epoca, assolutamente innocenti. Il caso di Sacco e Vanzetti è troppo noto per parlarne. Anche il «viaggio per le Americhe» era terribile per dei poveracci già provati dalla fame e dalla miseria. Le navi partivano stracariche con gente affollata sui ponti o ammassata nelle stive. I proprietari delle navi parlavano di «tonnellata umana» per stabilire i carichi. Alcune di quelle navi sparirono in fondo al mare. Dopo la seconda guerra mondiale, come si sa, il flusso riprese. Emigrazione interna dal Sud al Nord e di nuovo «viaggi della speranza» verso la Germania, la Svizzera, il Belgio, la Francia e di nuovo «le Americhe». Ancora oggi in tanti paesi del Sud, in Sicilia, in Calabria, in Basilicata, in Campania, in Sardegna, ma anche nel Veneto, in certi piccoli paesi sono rimasti solo i vecchi e i bambini.



Nella Little Italy di New York. La foto è stata scattata nel 1910 ed è intitolata: «Aria per la piccola». Sotto a sinistra, bambini italiani fuistrasce nel City Hall Park, di New York. La foto è del 1896. A destra, bambini minatori in Pennsylvania. Sono quasi tutti di origine italiana. La foto è stata scattata nel 1911 da Lewis Hine



Navi con la sola «terza classe» e stracariche di emigranti partivano, dirette verso l'America, da Genova e Napoli. Era un viaggio terribile. Molti si ammalavano e morivano. Alcuni dei piroscalfi sparirono inghiottiti dal mare. Qui a fianco, madre italiana con due gemelli in una catapecchia di Manhattan. Siamo nel 1916

